

## Bagnoli, dubbi e tempi di bonifica

**UGOLEONE**

**Q**UALCUNO pensa che il 4 agosto 2017, dopo che a Roma è stato "siglato l'accordo sulla riqualificazione di Bagnoli" si possa dire che il futuro di Bagnoli sia ormai delineato: nei contenuti, nei modi e, addirittura, nei tempi?

A PAGINA X

# BAGNOLIE I TEMPI DELLA BONIFICA

**UGOLEONE**

**Q**UALCUNO pensa che il 4 agosto 2017, dopo che a Roma è stato "siglato l'accordo sulla riqualificazione di Bagnoli" con la partecipazione del sindaco De Magistris, del governatore De Luca, del presidente del Consiglio Gentiloni, del commissario straordinario Nastasi, dei ministri De Vincenti e Galletti (e le presenze non finiscono qui); dopo che tutti questi intorno a un tavolo hanno provveduto ad apporre le loro firme istituzionali a quell'accordo, si possa dire che il futuro di Bagnoli sia ormai delineato: nei contenuti, nei modi e, addirittura, nei tempi?

Io ne dubito ancora e temo che quel "futura" che profeticamente fu aggiunto a Bagnoli nella denominazione della società che avrebbe dovuto realizzare quanto previsto dal Piano regolatore generale, sia ancora imperante.

Il bravo presidente del Consiglio ha detto che siamo in presenza (un ossimoro di futura) di una importante rigenerazione urbana «davvero impressionante per le dimensioni dell'area, che mira a tutelare innanzitutto la salute dei cittadini con il recupero ambientale».

La realtà è questa, ma continuo a dubitare che il cronoprogramma sia rispettato. E sarò punito per questa incredulità. Così come, per analoghi motivi, fu punito Mosè quando dopo 40 anni di peregrinare dall'Egitto verso la Terra promessa (dove sarebbe scorso latte e miele) cominciò a mettere in dubbio (tra sé) la possibilità di vederla quella terra.

Mi è capitato altre volte di fare questo scaltro accostamento. Ci mancherebbe. Non mi sognerei

mai di paragonarmi a Mosè. Ma qui l'assimilazione non è tra le persone, bensì tra le situazioni. A me, come a centinaia di migliaia di cittadini napoletani, era stata promessa la disponibilità di un'area dismessa profondamente modificata dopo essere stata bonificata. Tanto da non far rimpiangere (nemmeno nella quantità di posti di lavoro perduti) quella importante area ad ovest di Napoli perché non latte e miele, ma verde, servizi, campi sportivi, acquario e via raccontando sarebbe qui stato costruito per i cittadini.

Gli anni sono passati. Al momento sono 20. La metà dei 40 anni di Mosè, ma Bagnoli non è la terra promessa così come io non sono Mosè e le proporzioni dell'attesa sono rispettate. Ma allo stesso modo il mio dubitare potrebbe essere punito. E io sto con Riccardo Marone che intervistato su queste pagine da Carlo Franco il 22 luglio scorso ("Marone: Bagnoli al punto di partenza piano di 20 anni fa ma ora è senza fondi") ha manifestato realistiche perplessità a rispettare i tempi auspicati per la realizzazione del "piano" anche in considerazione della disponibilità di fondi economici ridotta rispetto alle esigenze.

Infine, "a futura memoria", considerato che non sono sicuro mi sia dato vedere Bagnoli recuperata e finita, vorrei esprimere la mia personale posizione su due punti che sembrano addirittura un importante nocciolo del tutto: l'arretramento di Città della Scienza e la rimozione della colmata. Dico "esprimere", ma più correttamente devo dire riesprimere avendolo già fatto più volte rischiando anche di compromettere l'amicizia con mol-

ti amici che la pensano diversamente ma che continuano a volermi bene: l'arretramento di Città della Scienza e la rimozione della colmata.

L'arretramento mi sembra più un "favore" per quieto vivere a quanti auspicano il (per me) fantomatico recupero della linea di costa che non una esigenza realisticamente dimostrabile per realizzare il piano Bagnoli.

Idem per la colmata. Il ministro De Vincenti ha detto che la rimozione è fuori discussione. E così sia. Ma mi farebbe piacere sapere che notizie ha avuto e di quali informazioni è in possesso per affermare con tanta sicurezza che la cosa si deve fare.

Nel mio piccolo cerco di sapere da sempre che cosa c'è dentro, ma non mi è stato dato di sapere o non l'ho capito. Per cui ripeto quanto ho sempre detto: o si tratta di inerti e altro materiale "innocuo" per l'ambiente e non vedo la necessità di rimuoverlo il tutto (per farne cosa e per mandarlo dove?). Oppure vi sono sostanze tossiche e nocive che assommano ad un tumore con metastasi la cui rimozione può liberare cellule impazzite che sarebbe bene, invece, se ne stessero "ingabbiate" al loro posto.

Solo a futura memoria.

### LA COLMATA

Non vedo  
la necessità  
di rimuovere  
tutto,  
a cominciare  
dalla colmata



Peso: 1-2%,10-24%